

Vive a Bologna e suona con Gianluca Rebuzzi

Il batterista Francesco D'Amicis

di Carmine Fanigliulo

Dopo le interviste ai due musicisti Vincenzo Pastano e Marc Urselli, è la volta di un altro grande talento, figlio d'arte (il padre suonava la batteria negli anni sessanta), anche lui emigrato in terra bolognese. Stiamo parlando del batterista grottagliese Francesco D'Amicis, 26 anni. Ha frequentato il Centro "Professione Musica" di Milano ed attualmente collabora con il cantautore Gianluca Rebuzzi, un giovanissimo cantautore già vincitore di alcuni premi di grande spessore come il "Premio Radio Rai" o il "Festival di Biella (etiche indipendenti)".

La sua è una passione che nasce da quando era bambino. «La mia non è stata una vocazione casuale; sono nato da padre musicista e ho vissuto in una famiglia in cui cantare, suonare ed esprimere qualsiasi altra forma di arte era all'ordine del giorno! Oggi non vivrei senza ascoltare o fare musica». Perché hai deciso di suonare la batteria? «La batteria è lo strumento che esisteva già da anni in casa mia, molto prima che io nascessi. Mio padre la suonava fin dai primi anni sessanta. Vi lascio immaginare se avessi scelto di suonare il fagotto... penso a come avrebbero potuto guardarmi! È una tradizione nella nostra famiglia. Basti pensare che oggi io conto tra cugini vari, almeno sei persone che continuano a percuotere tamburi e percussioni varie!». Cosa pensi dell'attuale situazione musicale presente a Grottaglie e a Taranto? «Sicuramente il sud Italia non ha niente da invidiare a tutto il resto del paese, ci sarebbe un infinito elenco di grandi nomi che appartengono alla nostra tradizione musicale! Un eclatante esempio di

grande prestigio che mi ha colpito è stata la fusione della pizzica salentina con la leggendaria batteria rock dei Police di Stewart Copeland! Questa è stata una collaborazione che ci fa sicuramente onore!



Dovendo essere più ristretto e parlare della realtà cittadina di Grottaglie ho sempre pensato che fosse una sorta di forno pronto a far uscire tanto buon pane, fatto di volti e menti con capacità, talento e giusta mentalità per affrontare il mondo della musica. Perché non continuare a sperare in qualcosa sempre migliore? Certo, il nostro paese non ha mai avuto un buon acquirente disposto a rischiare sui giovani musicisti, per questo poi tanti vanno altrove come me ed altri, ma certo non possiamo lamentarci del fatto che non ci siano date e possibilità per esprimerci e per crescere nel campo che più amiamo! Insomma Grottaglie non sarà il miglior trampolino di lancio, però potrebbe diventarlo prima o poi vista la crescita di tanti altri importanti settori che possono contribuire, a mio avviso, ad un maggiore sviluppo generale, anche quello musicale! Attualmente io

vivo a Bologna, una città stimolante sotto tanti punti di vista! Ora come ora potrei dirti che è stata la scelta migliore. Sono stato un anno a Milano, ma uno come me, nato e vissuto in un posto tranquillo come Grottaglie non può certo resistere al caos, al grigiore del cielo e alla frenesia di una metropoli così grande! Così ho deciso di vivere a Bologna, ma continuando a frequentare Milano per motivi di studio! Faccio parte anche di una formazione che va avanti con un bel progetto in cui cercheremo di coinvolgere anche un altro bravo artista della realtà grottagliese che è Rossano Astremo. Il progetto spera di fondere la nostra musica con i suoi testi già riconosciuti e criticati positivamente dal pubblico, così cerchiamo di proporre al meglio la nostra idea nel suo insieme! Insomma, il mio presente è fatto di sola musica! Ho tante aspirazioni: logicamente la mia più ambita sarebbe quella di riuscire nei miei intenti di musicista sperando quindi un giorno di poter, come si suol dire, campare "adeguatamente" di musica! È il sogno di chi la musica l'ha sempre vissuta con un spirito diverso. Devo confessare anche un'altra mia ambizione che ad alcuni non è mai piaciuta per via della sua povera conclusione e cioè riuscire a portare un giorno nella mia città tutto ciò che ho raccolto negli anni, trasmettendo ai futuri musicisti grottagliesi la passione per la musica e i giusti presupposti per credere in tutte le doti che il Signore ci dona!

P.S. Queste righe le dedico a un grande amico che da quasi dieci anni ha deciso di vivere ALTROVE!!!

Grazie! Ciccio Kapò

Massimo Turco è conosciuto e stimato per la sua bravura Visti da vicino/ Il dj Max alla ribalta

Il grottagliese Massimo Turco, 29 anni, è il dj Max, un mix (scusate il bisticcio) di simpatia e di professionalità. Ama, naturalmente, il suo lavoro che è quello (impresa non facile di questi tempi) di far divertire la gente a suon di musica. In queste calde ed aleatiche serate estive lo abbiamo già visto all'opera in diverse occasioni, in villetta Colombo o in via Marconi (in occasione della Giornata dello sport), oppure lo abbiamo incontrato in festini e nei locali del territorio.

Laureato all'Università degli Studi di Lecce in Economia Bancaria, Finanziaria ed Assicurativa con una tesi sull'"Economia e società a Grottaglie dal 1870 al 1900". Max è fidanzato con Milena. Ha cominciato ad avvicinarsi nel mondo della musica nel lontano 1991. Nel 1995 comincia a collaborare in radio come tecnico e fonico e nel programma "Container" che è andato in onda il sabato pomeriggio su Radio Delta Uno ed era un panorama sulla musica



giovane. Dal 2002 collabora con la Cooperativa "Setticlavio" di Grottaglie.

Si avvale della collaborazione di animatrici-cantanti. Tra queste ricordiamo Angela (Ceglie Messapica), Angelica (San Giorgio), Sara (Ceglie Messapica), Daniela (Taranto), Si-

mona (Lizzano), Annagrazia (Montetias). Il Dj Max lavora in diversi locali di Puglia e Basilicata. Il suo hobby preferito è quello di collezionare dischi degli anni '90 e ama stare al passo con i tempi, soprattutto per quanto riguarda la tecnologia applicata al suono e agli effetti luce. «Credo molto nel mio lavoro e sono convinto che non bisogna mai sentirsi appagati, nel senso che bisogna avere l'umiltà di migliorare sempre le proprie conoscenze, anche perché le tendenze musicali giovanili sono sempre in continua evoluzione».

Il suo messaggio agglutinante rivolto ai giovani è quello di seguire (sempre) le ragioni del cuore e in campo musicale, di assecondare il gusto personale senza lasciarsi sopraffare dalle mode (passeggere) del momento.

Per entrare in contatto con il dj Max seguire le seguenti coordinate: sito internet www.djmax.biz; e-mail djmax@email.it; info 348.7068634. F.O.

Tutti possiamo parlare di calcio perché tutti abbiamo la facoltà di capirlo Grottaglie calcio, metafora del vivere quotidiano

di Ciro Sanarica

Un luglio torrido, come quello dello scorso anno. La classica crisi del settimo mese, che puntualmente interessa il mondo pallonaro grottagliese. Un luglio che potrebbe sancire il dramma sportivo per la città di Grottaglie, forse indolente ma non stupida. Una città sportiva che non merita di essere sballottata tra la possibilità che il titolo sportivo dell'ultraquarantennale Ars et Labor passi a Taranto; dove si dimostra incapaci nel risolvere i propri problemi sportivi e dove c'è chi cerca di far leva affinché l'avv. Carlo Fiorino, dopo sei anni di calcio ad alti livelli nella città della ceramica si renda autore di un atto legittimo dal punto di vista economico, ma eticamente parlando non proprio corretto. Sballottata tra imprenditori che pare esistano, ma che stentano a materializzarsi, tra politici che intervengono con deci-



sione sull'argomento e cifre che scappano via furive tra i corridoi del bar. Si parla di calcio, del semplice gioco del calcio che conferma di avere poche regole precise e molte interpretabili e dove quelle degli interessi troppo spesso scavalcano i semplici principi sportivi. Cosa accadrà al calcio grottagliese? Si perderà la serie D? Sarà ancora

l'avv. Fiorino a tenerla in piedi? Si materializzerà la cordata di imprenditori? Finirà tutto, così come era iniziato, nella bottega di un barbiere quarantadue anni fa? La cosa certa è che il tempo, come sempre, si presenta come nemico. Le scadenze dicono che entro il 5 luglio a Roma devono trovarsi tutti gli incartamenti relativi a fusioni e scissioni societarie. Pare si stia parlando di fisica atomica; ma no. È ancora calcio, uno sport semplice da praticare e da seguire, e per questo il più diffuso ed amato al mondo. Tutti possono parlare di calcio perché tutti hanno la facoltà di capirlo. Nel momento in cui perde queste prerogative, per divenire una partita di scacchi, ecco che le cose si complicano. Si aspettano le mosse dell'uno o dell'altro, si va dietro ragionamenti studiati. Il calcio a quel punto è finito, ha perso la sua identità. Bisogna ricrearlo.

Sport/ Il mondo dell'equitazione Il cavallo è un animale "sensibile"

di Giusi Cassese

L'equitazione ha una prerogativa nei confronti delle altre attività sportive: è l'unico sport in cui l'uomo è a stretto contatto con un animale, anzi fa tutt'uno con lui. Ma per reincarnare modernamente e sportivamente il mito del Centauro, occorre intendersi con l'animale e per fare questo è necessario conoscerlo e capirlo. L'equitazione è l'unica attività sportiva ad essere praticata da due esseri viventi che cercano la simbiosi, che la cercano con la propria testa, con i propri istinti e che la ottengono attraverso un comune esercizio di conoscenza reciproca e di preparazione. In questo senso lo sport del cavallo è unico ed intellettuale. Chi desidera avvicinarsi consapevolmente al mondo del cavallo dovrà provvedersi di un bagaglio di nozioni di ippologia. Assieme alle nozioni elementari di morfologia e di locomozione, il giovane cavaliere dovrà imparare a conoscere psicologicamente il cavallo, il quale spesso suscita diffidenza e paura perché è un grosso animale poco conosciuto. La cosa che spaventa di più all'inizio è la mole del cavallo, per questo è necessario che i piccoli inizino a montare sui poni, più adeguati alla loro statura.

In passato il cavallo, che è un erbivoro, per difendersi dagli assalti dei carnivori e dall'uomo usava la fuga come principale arma di difesa, avvalendosi delle sue spiccate doti allo scatto, alla velocità e dalla resistenza. Contemporaneamente

la selezione naturale fornì alla specie un grande sviluppo dei sensi, che doveva permettere di avvertire e prevenire i pericoli, innescando il meccanismo della fuga. Il cavallo infatti ha tatto, vista ed udito particolarmente sviluppati, come lo dimostra la sua particolare sensibilità alle mosche o ad una ricompensa molto apprezzata come una carezza. La vista del cavallo poi è particolare: l'animale ha la possibilità di vedere di lato e anche all'indietro lasciando scoperto solo un piccolo angolo in questa direzione. Non distingue però bene i colori e non ha una buona vista da lontano perciò il cavaliere deve sopperire a tali carenze. Si instaura così un rapporto di massima fiducia tra cavallo e cavaliere. L'udito invece è acutissimo e la mobilità delle orecchie gli consente di captare i rumori da tutte le direzioni. Il cavallo ha anche una grande emotività, se qualcosa lo turba reagisce immediatamente con reazioni che possono essere le più diverse come fissando la sua attenzione su un oggetto particolare, o arrestandosi all'improvviso. Proverbiale è la memoria, se qualcosa lo ha turbato a distanza di mesi o di anni venendosi a riproporre la stessa situazione, il nostro compagno quadrupede mostrerà sempre i segni del suo precedente turbamento.



LE ORIGINI DEL CAVALLO

Il cavallo dal punto di vista zoologico è un erbivoro appartenente alla classe dei mammiferi, all'ordine degli Ungulati, al sottordine dei Perissodattili che sono quadrupedi i cui arti poggiano solo un dito, protetto da un'unghia robusta che si chiama zoccolo. Il più antico antenato del cavallo si chiama Eohippus. Si tratta di un piccolo mammifero di circa 38 cm di altezza, dal quale ebbero origine circa 350 specie lungo l'arco di un periodo che abbraccia diverse epoche. Con l'evoluzione della specie aumenta la statura, si allungano gli arti, si atrofizzano le dita laterali rimanendo solo il terzo, si allunga il muso, fino ad arrivare al cavallo che noi conosciamo ai nostri giorni, nostro inseparabile compagno di mille avventure.

@
scriveteci
info@viacrispi.it

SUZUKI
CONCESSIONARIA
MOTO RACING S.r.l.
Via Calò, 75/c
Tel. 099 5611996 - Fax 099 5619483 74021 GROTTAGLIE (TA)

VIA CRISPI
Mensile di attualità informazione e cultura

Editore: Associazione Culturale "Quinto Ennio"
Direttore Responsabile: Francesco Occhibianco
Hanno collaborato a questo numero: Gino Alò, Luca Bovino, Roberto Burano, Gianpaolo Cassese, Giusi Cassese, Tiziana Cassese, Ciro De Roma, Carmine Fanigliulo, Albergo Fonseca, Marina Magazzino, Floriano Motolese, Ciro Sanarica, Pietro Spagnolo.
Amministrazione, direzione, redazione: via Mad. di Pompei, 312 - 74023 Grottaglie
Info: 348.7393906 - 328.6557831 - Fax 099.5622735
E-mail: info@viacrispi.it; f.occhibianco@virgilio.it
Reg. del Tribunale di Taranto: 599/02
Grafica e impaginazione: Studio LAB - S. Giorgio Jonico - 099.5926433
Stampa: Tip. Desi - via Plateja - Taranto
La collaborazione a questo giornale è gratuita.

Prossimo appuntamento al 30 LUGLIO

DA OLTRE 25 ANNI,
SERVIAMO CON IL NOSTRO SEGNALE,
UN BAGNO DI 500.000 ABITANTI.

IL COORDINATO
TEL. 099 5611996
SALIZADA 10331
WWW.DELTAUNO.IT

DELTAUNO
STEREO

10331
DELTA UNO STEREO.
LA RADIO CHE È DIVENTATA
PATRIMONIO DEL TERRITORIO.